

Gigliola Carretti, *Pagine*, 1976. La costruzione del lavoro pubblicato, avviene attraverso un modulo che si distribuisce attraverso una serie numerica progressiva. Ogni pagina si presenta in sé compiuta, ma,

avvicinata alle altre diventa elemento modulare dell'intero lavoro. La lettura delle pagine, da sinistra a destra, può avvenire una pagina dopo l'altra, oppure per estensione dei singoli righe tra loro paralleli.

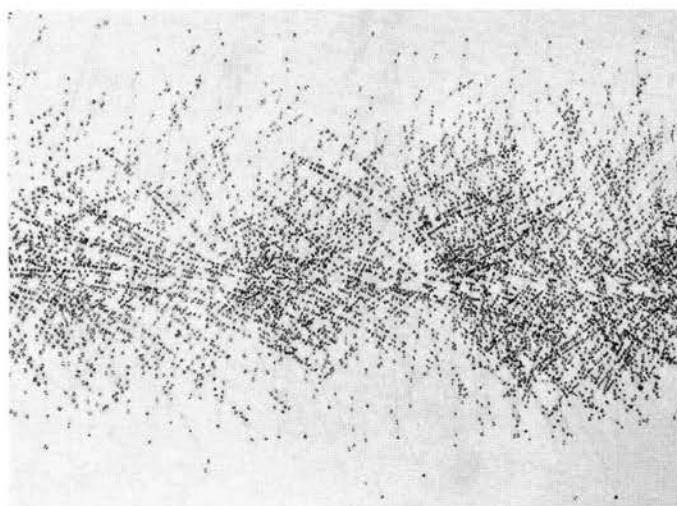
Gigliola Carretti

All'inizio del suo lavoro Gigliola Carretti ha voluto registrare i propri gesti trascrivendo la pressione esercitata dalla mano su piccoli fogli di carta leggermente assorbenti, su cui l'inchiostro lasciava tracce incancellabili. La analisi, la registrazione e il controllo dei propri movimenti, elementi costanti della ricerca dell'artista, crescono fisicamente nel lavoro successivo. Su grandi fogli di carta (cm. 500x150) Carretti ha 'scritto' a carboncino dei segni, che sono le proiezioni dei movimenti legati all'arco del braccio, del polso o della pressione di entrambi sulla carta. Si sviluppano in tal modo 'percorsi ritmati', la cui dimensione temporale è segnata dai movimenti dell'artista.

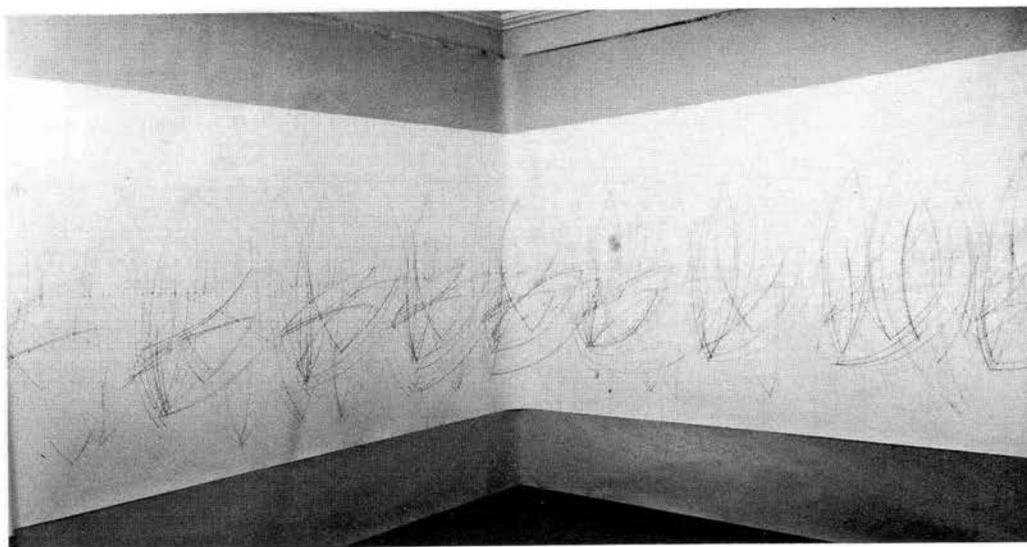
Nei lavori più recenti rimane la memoria del gesto, ma è mutato il modo di lasciarne traccia sul foglio. L'arco tracciato col curvilinee ha sostituito quello corrispondente all'arco del braccio dell'artista, e il tempo viene scandito da una serie progressiva di numeri che segnano lo svolgimento ritmico dei percorsi.

Il rigore e la razionalità del lavoro della Carretti hanno in realtà un margine di imprevedibilità, che fa sì che ogni opera sia storia del precedente e premessa del successivo. Non a caso infatti nei lavori successivi l'artista è giunta progressivamente a rallentare il ritmo serrato delle sue scritture, semplifican-

done il segno e riducendo il supporto. Questa riduzione consente infatti un aggancio più preciso e serrato con l'esperienza. Ogni pagina, che di per sé è esperienza compiuta, avvicinata alle altre diventa elemento modulare di una successione. Questi diagrammi-scrittura — cinque righe per foglio — possono in tal modo essere letti, da sinistra a destra, una pagina dopo l'altra per successione diacronica, ma anche sincronicamente, per estensione dei singoli righe paralleli. (R.R.)



Gigliola Carretti, 1976. La foto riproduce un particolare di un grande lavoro (cm. 150x50) in cui l'artista ha tracciato a matita con l'aiuto di un curvilinee, una serie di archi. Ogni incrocio tra arco e arco è segnato da due piccoli segni. L'andamento del percorso segue quello di una serie progressiva di numeri, che ne determinano il ritmo.



Gigliola Carretti, 1976. L'artista ha tracciato a carboncino su grandi fogli di carta (cm. 500x150) dei segni che sono le proiezioni derivate dai movimenti formati dall'arco del suo braccio e del suo polso.